



MAO Museo d'Arte Orientale di Torino

PER UN FILO DI SETA. 1867, L'Italia in Giappone.

Torino, **28 luglio - 1 ottobre 2017**

Via San Domenico, 9-11

Palazzo Mazzonis

Presentazione della mostra e inaugurazione
giovedì **27 luglio ore 18**

con una conferenza stampa della Prof.ssa Ciapparoni La Rocca alla presenza del Presidente della Fondazione Torino Musei e del Console Generale del Giappone Dott. Nakatsugawa.

Una mostra dedicata all'apertura dei rapporti fra Italia e Giappone nella seconda metà dell'Ottocento, quando militari, diplomatici e commercianti, per lo più piemontesi e lombardi, affrontarono le difficoltà del viaggio e di un paese dove erano in atto rivolgimenti politici e sociali che lo resero da feudale a moderno in un quarto di secolo. In quegli anni il Giappone stava lentamente aprendosi al mondo, dopo secoli d'isolamento: la rivoluzione Meiji decretò la fine del sistema feudale degli Shogun, riconsegnando il potere nelle mani dell'Imperatore e inaugurando un processo di modernizzazione che coincise col riallacciarsi dei rapporti internazionali. La prima nave italiana attraccò al porto di Nagasaki e già nell'agosto 1866 i due paesi stipularono un trattato di amicizia e commercio, susseguente all'arrivo della pirocorvetta Magenta nel porto di Yokohama nel maggio precedente.

Di particolare interesse sono le testimonianze lasciate da alcuni setaioli piemontesi procacciatori di seme-bachi, ossia uova di baco da seta essenziali per la produzione della fibra tessile, che in quegli anni sfidarono innumerevoli difficoltà per difendere il prestigio dell'industria serica italiana. Tra questi vanno ricordati il Cav. Pietro Savio di Alessandria e Giovanni Battista Imberti di Racconigi che scrissero rispettivamente un prezioso diario e una raccolta di memorie.

Straordinario rilievo ebbe la figura di Vittorio Sallier de La Tour per il ruolo fondamentale svolto nel consolidarsi dei rapporti tra l'Italia ed il Giappone. Indiscusso protagonista di questo racconto come della prima missione italiana nelle regioni sericole interne del Giappone, datata 1869, il Conte Sallier de La Tour raggiunse il Giappone nel 1867 e vi rimase fino al 1870 stabilendosi a Yokohama - uno dei pochi porti aperti all'esterno in un Giappone che lentamente stava uscendo da secoli di isolamento - con sua moglie la contessa Mathilde Sallier de La Tour, nata Ruinart dei marchesi de Brimont.

Nella foto, scattata durante la prima missione italiana nelle regioni sericole interne del Giappone, riconosciamo al centro, a cavallo, Mathilde, la moglie del Ministro Plenipotenziario e Inviato Straordinario conte Vittorio Sallier de la Tour, a destra il Cav. Pietro Savio di Alessandria riconoscibile dal copricapo.

Nei libri che si sono conservati fino a noi - ricchi di disegni, di carte geografiche, di incisioni - si trovano testimonianze delle fatiche di questi viaggi avventurosi. In un'epoca dove la maggior parte delle persone nasceva e moriva senza spostarsi mai, il fascino per l'esotico li induceva ad acquistare vari oggetti, a volte persino piccoli animali, da riportare in patria come souvenir molto speciali per quel gusto orientale, quel "giapponismo", che di lì a poco avrebbe affascinato tutta l'Europa.

Lungo il percorso di visita, a guidarci alla scoperta di quelle vite avventurose e raccontare nel dettaglio la spedizione e le nozioni ottenute sull'allevamento dei bachi da seta, ci sono vecchie fotografie, immagini dell'Imperatore Meiji, minuziose incisioni e xilografie (in uno splendido *nishiki-e* è raffigurato l'arrivo della delegazione italiana guidata da Sallier de La Tour a Maebashi nella Prefettura di Gunma) disegni (bellissimi gli schizzi di Madame Sallier de La Tour ritraenti le persone che incontrò nel 1869), porcellane e documenti inediti concessi dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, compreso il **Primo Trattato** di Amicizia e Commercio italo-giapponese (**1866**) stipulato grazie alle richieste dei setaioli piemontesi, diari e lettere riguardanti il Primo Ambasciatore in Giappone, il torinese Conte Sallier de La Tour, sua moglie Madame Sallier de La Tour, il semaio Pietro Savio e altri protagonisti dei commerci dei bachi da seta dell'epoca.

Mostra a cura della Prof.ssa Teresa Ciapparoni La Rocca, già docente di studi giapponesi presso la Facoltà di Lettere della "Sapienza" Università di Roma in collaborazione con MAO Museo d'Arte Orientale e Link Japan 4 Events.

La mostra è inserita nelle celebrazioni ufficiali del 150° Anniversario delle relazioni tra Giappone e Italia con il riconoscimento dell'Ambasciata del Giappone in Italia.

La mostra ha ottenuto il Patrocinio del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale italiano (che ha concesso il prestito del Primo Trattato), della Fondazione Italia Giappone, della SGI Società Geografica Italiana, dell'Aistugia Associazione Italiana per gli Studi Giapponesi e del Consolato Generale del Giappone a Milano.

INFO

tel. 011.4436927

e-mail mao@fondazionetorinomusei.it sito <http://www.maotorino.it>

ORARIO

Da martedì a venerdì dalle 10.00 alle 18.00 -Sabato e domenica dalle 11.00 alle 19.00
Chiuso il lunedì - La biglietteria chiude un'ora prima.

UFFICIO STAMPA

Raffaella Bassi t. 011 4436919 | 340 3739197 raffaella.bassi@fondazionetorinomusei.it



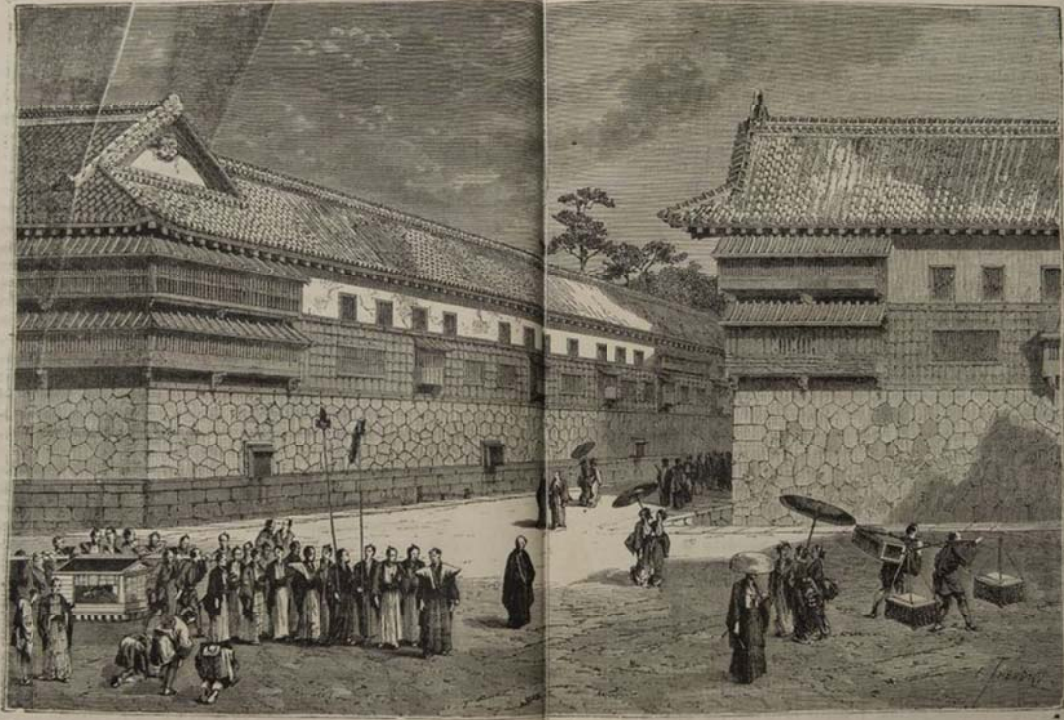
LA MISSIONE ARRIVA A MAEBASHI. Nishiki-e, autore ignoto, 1859. Nel diario di M.me Sallier, il 13 giugno; nel cartiglio «giorno 5 del 5° mese»: il calendario occidentale sarebbe stato introdotto soltanto nel 1873; seguono i nomi dei membri italiani della missione e dell'interprete (Coll. Privata).

Nelle pagine seguenti dal volume SAVIO P., LA PRIMA SPEDIZIONE NELL'INTERNO DEL GIAPPONE E NEI CENTRI SERICOLI EFFETTUATASI NEL MESE DI GIUGNO DELL'ANNO 1869 DA SUA ECCELLENZA IL CONTE DE LA TOUR. Racconto particolareggiato del viaggio e delle nozioni ottenute sull'allevamento dei bachi non meno che sulla coltivazione e sul prodotto del suolo giapponese. Con 43 incisioni e la carta geografica del Giappone, Milano, E. Treves, 1870. Biblioteca storica della Provincia di Torino © Filippo Alfero

Spediz. italiana nel Giappone.

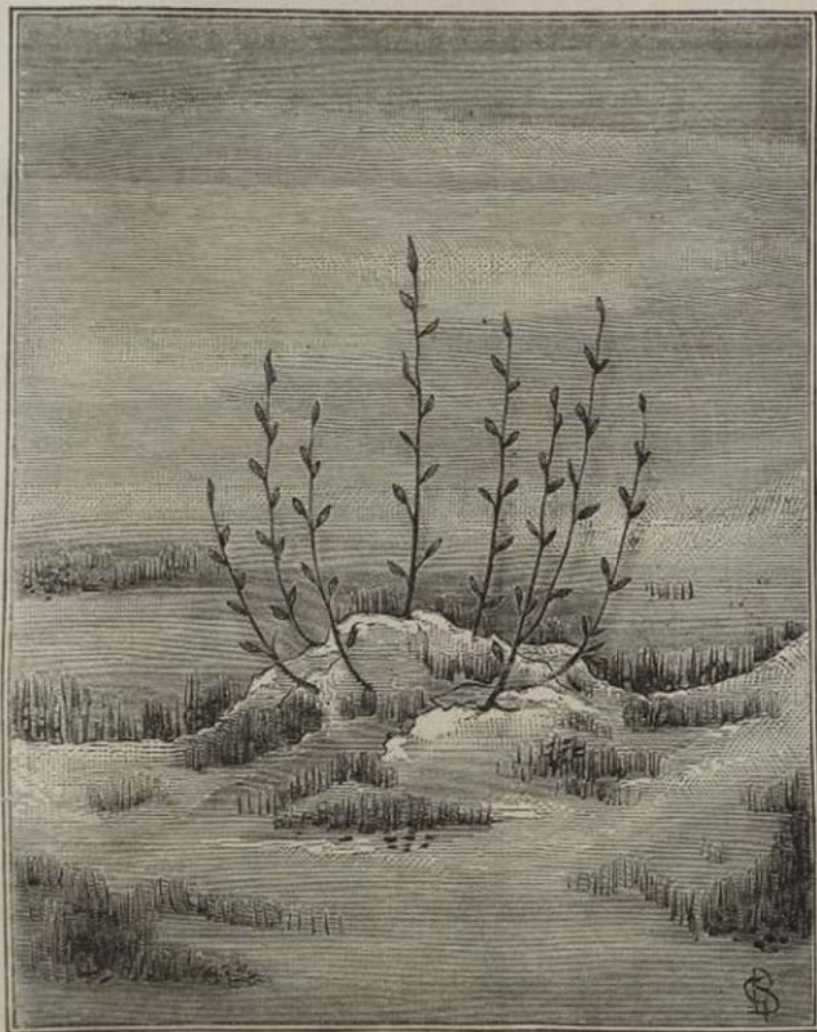


Intrecciatrici di cordoni di seta, nel Giappone.



Veduta presa nel quartier dei daimios a Yedo.

Riempito di terra lo scavo, entro cui piantarono il giovine gelso, tagliano questo all'altezza di 5 cent. dal suolo (*vedi l'incisione a pag. 104*), e nello stesso anno spuntano due o tre rami; quindi nell'anno susseguente questi rami aumentano di cinque o sei,



COLTIVAZIONE DEI GELSI: 2.^o stadio (*da un'incisione giapponese*).

come vanno sempre più aumentando, in sino al sesto e settimo anno, alla qual'epoca sono atti a dare la miglior foglia; dopo 13 o 14 anni però, non producono più foglia buona pel nutrimento dei bachi; ed allora li tolgono per sostituirli con altri nuovi.

Alla base dei gelsi lavorano la terra, per evitare che vi cre-